

NELLE ROMAGNE

Pianura e Terre Centuriate a Villa Manuzzi

Domenica 22 settembre 2019 ore 16,00

Presentazione del Complesso di Villa Manuzzi

arch. Patrizia Tamburini

Dove siamo: Le Romagne

La Romagna si presenta differente a chi viene da monte e a chi viene da valle. Dal crinale appenninico è costituita dal sistema “a pettine” dei crinali che alternandosi alle strette valli, ci coinvolge come in un mare di colline che si intrecciano.

Dalla Riviera Adriatica, invece si percepisce il ritmo geometrico della pianura, frutto del lavoro dell’uomo che, dalle origini dall’insediamento fino ai giorni nostri, si è confrontato con la regimazione delle acque dei turbolenti fiumi appenninici.

C’è la necessità quindi di fermarsi e di avere delle chiavi di lettura per “entrare dentro” questi paesaggi per percepire la forza e l’identità culturale di questi luoghi.

La scelta è quella di mostrare la trama minuta della formazione del territorio fatta di evoluzione e permanenze, attraverso quei segni molto sottili e labili che i nostri attuali mezzi di intervento rischiano di cancellare. Oggi, dove le immagini “esplodono”, c’è la necessità di fare parlare questa storia minuta, di tradurre il punto di vista degli specialisti e di portare in superficie le ragioni profonde dell’insediamento.

Il complesso di Villa Manuzzi si inserisce in questo tassello “dalla centuriazione romana al giardino romantico”, fra Cesena e Ravenna.

La Pianura: La Pianificazione Romana

La chiave di lettura della pianura è da ricercare nel progetto di pianificazione, opera di bonifica di territori acquitrinosi e paludosi non solo agraria, ma un “atto sacro” su cui si fonda il “diritto di proprietà”. *“La localizzazione di luoghi di culto, case è posta in modo che ricevesse il giusto influsso dalle costellazioni opportune, per rispecchiare l’armonia del firmamento. La prova che i calcoli degli Astronomi e dei Sacerdoti fossero giusti e che le loro cifre riuscissero a descrivere il cielo o a rilevare che l’ordine fosse corretto è dimostrato dalla quantità dei territori bonificati e il suo permanere dopo 2000 anni.”* Liberamente tratto Da Italo Calvino, *Le città invisibili*.

L’interesse è quindi di estrema attualità perché significa conoscere le strutture permanenti di sostrato, il DNA, del nostro territorio a scala nazionale.

Ciò che funziona nel tempo tende a permanere e la sistemazione agraria romana, strettamente connessa alle condizioni geomorfologiche ed idrografiche, qui costituisce una “seconda natura”.

Il Complesso di Villa Manuzzi: la struttura agraria e l'insediamento

Il Podere (circa 35 ha) di impianto ottocentesco ha mantenuto nel tempo la sua unitarietà.

L'interesse è sia architettonico che urbanistico. Si compone di:

- Nucleo Centrale: Villa con Limonaia, giardino progettato, casa del contadino, macero; Casa del Fattore, esterna al giardino storico; Casa del Custode, all'accesso del viale;
- Roccolo e Paretaio per l'uccellazione
- Casa di Via Rossa, nel podere

Il primo impianto che ha caratterizzato la struttura agraria di questi luoghi è stato quello di epoca romana ben leggibile nella struttura centuriata dei campi qui presente nella maglia poderale del tessuto catastale e dei principali confini. L'impianto originario degli edifici si colloca agli inizi del 1800 completamente ristrutturato alla fine del 1800. Festeggiamo i 150 anni! Precisamente il 21 aprile 1869 è la data di acquisto da parte del sig. Ernesto Manuzzi dal Demanio Nazionale. Questa zona era organizzata in grandi proprietà terriere (fra cui si ricordano le famiglie dei Doria Panfili di Roma, i Dal Sale-Spreti di Ravenna), poi si rilevano consistenti poderi della Mensa Arcivescovile di Ravenna. In tempi recenti gran parti di queste terre era nella giurisdizione dell'Ente Delta Padano. La tipologia della **Villa** si caratterizza per l'androne passante sui due piani e da scala a due rampe localizzata nel fronte sud. La pianta rettangolare (mt 12 x mt. 22,50) presenta il corpo centrale su due piani e torretta centrale posta sul fronte di ingresso principale ad Est che sottolinea la centralità dell'androne passante. I due corpi laterali, ad un piano, sono coperti a terrazza. L'edificio è stato ricostruito, in luogo di preesistente edificio denominato *Palazzo* nel catasto del 1833-35, in continuità con la casa del custode sul retro. La tradizione orale ricorda 1881 come anno di costruzione.

Nelle mappe del catasto ottocentesco il terreno era coltivato a “*seminativo vitato*” e “*canapale vitato*”, quindi prese di terra coltivate, inframmezzate, ad intervalli regolari, da filari di viti maritate con il gelso. Sul retro del giardino della villa, ora interrate, sono sepolte le grandi vasche in murature, i “maceri” per la lavorazione della canapa. Negli ultimi 30 anni le coltivazioni sono stati frutteti e pescheti e poi seminativo omogeneo. Ora l'utilizzo è quello di vivaio a terra per alberi da frutto, da produzione in vitro per l'esportazione.

Il “**Roccolo**” è una struttura in muratura, a pianta esagonale, per una superficie totale di circa mq. 37, sui due piani ciascuno di mq. 18 circa. Elemento caratterizzante è la torretta circolare dal diametro di mt. 2 con sviluppo verticale su tre piani, per raggiungere la copertura della costruzione. La torretta di ingresso all'edificio contiene la scala elicoidale costituita da n. 38 gradini monoblocco in pietra arenaria sagomati. Il coronamento della torretta è costituito da n. 17 “merli

ghibellini”, a coda di rondine, che fungono da parapetto al coronamento copertura . La struttura è documentata solo a partire dal Catasto di Impianto del 1918.

Il “Roccolo” è l’antica denominazione della “torre” nel gioco degli scacchi. Dalla pubblicazione di Carlo Cavina, *Uccellande e Uccellatori di Romagna*, Ed. Olimpia 1985 si rileva che il roccolo individua la piccola costruzione, mimetizzata da piante rampicanti, in cui stanno gli uccellatori durante l’attività di caccia. Comunemente il termine è esteso a tutto l’insieme sia della costruzione che dell’impianto vegetale esterno che, più propriamente è individuato con il termine “**paretaio**”. Questo impalcato vegetale era detto anche “la tesa” perché costituivano i pergolati dove stendere verticalmente le reti di cattura. Qui a Villa Manuzzi invece il paretaio è costituito da un doppio filare di piante: querce (alcune con portamento monumentale), olmo, acero, robinia, sambuco. L’autore censisce in quegli anni in Romagna n. 895 proprietari privati e n. 32 enti ecclesiastici.

La **Limonaia**, completamente in mattoni presenta una pianta ad “U” , frutto della crescita nel tempo di una costruzione originaria di più ridotte dimensioni. Era utilizzato come cantina, ricovero attrezzi, abitazione, poi limonaia, “bigataia” e granaio. Interessante da notare le semplici soluzioni costruttive per il tetto con leggere capriate di legno e la muratura del primo piano con camera d’aria fra le due pareti di mattoni.

La **Casa del Fattore**, edificio con solida struttura muraria che sostituisce casa del tipo cesenate preesistente. Questo edificio di fine ottocento si allontana dal nuovo viale per dare più ampio respiro all’ingresso alla Villa. L’armonico insieme si legge nelle regolari proporzioni delle misure con cui è costruita, sia in pianta che in alzato. Il rapporto fra i lati è di 1,610 (e 1,620) molto vicino all’aureo 1,618. Si caratterizza per scala interna a due rampe , portico centrale ad archi ed ali laterali coperte con tetto e tre acque. I mattoni, con forti venature giallastre, con cui è costruita venivano dalla vicina Fornace di Mensa di Pedriali Antonio e Figli .

La **Casa di Via Rossa**, toponimo ottocentesco era la Colombaia. Casa a pianta quadrata di mt 10 x 10 circa, coperta con tetto a quattro acque, tipica della pianura ravennate. L’edificio è frutto di progetto unitario che ha dato attenzione alla geometria delle quattro facciate nell’equilibrio e nel dimensionamento delle aperture. Elementi decorativi sono: le cornici marcapiano e marca davanzale, il cornicione con beccatelli.

Il Giardino

L’agronomo Giuseppe Orselli (Russi, Ra), così sintetizza le linee fondamentali del giardino. Al corpo principale di Villa Manuzzi si accede attraverso un viale lungo circa 270 mt, ortogonale alla Via Dismano, alberato, nel pieno rispetto delle regole storiche rinascimentali. Il parco, a contorno chiuso, copre una superficie di circa 1 ettaro, a forma rettangolare, con fronte di mt 87 per una profondità di mt. 125.

Molteplici i topos del parco sono citazioni delle componenti storicizzate dei giardini romantici che riescono a legare fra loro in senso compiuto.

Lo stile del giardino trae spunti sia dalla tradizione italiana del giardino simmetrico e regolare, sia dal giardino paesistico all'inglese, aspetto quest'ultimo che appare prevalente.

Il giardino è frutto di intenti progettuali ponderati. E' nella ricchezza topiaria e nell'efficace rapporto planimetrico tra le parti che si coglie un valore paesaggistico di estremo interesse.

Molteplici i topos del parco sono citazioni delle componenti storicizzate dei giardini romantici che riescono a legare fra loro in senso compiuto.

Le componenti il giardino possono essere riassunte come a seguito:

- il giardino regolare, all'italiana, posto all'ingresso della villa subito in affaccio alla limonaia e che si sviluppa lungo il primo tratto nord del giardino fino a giungere al laghetto e alla collinetta;
- il laghetto romantico, arricchito da ponte di accesso alla collinetta e da discesa per le barche;
- la collinetta con seduta apicale;
- il parco anteriore, costituito da alberature frammiste e perimetrato da siepi regolari;
- l'orto frutteto, a sud della villa e dietro l'edificio del custode;
- il boschetto a retro villa.

La componente regolare si presenta all'ingresso a ridosso della limonaia, con siepi a forma triangolare di *Buxus sempervirens*. Il restauro in corso è teso alla ricostruzione dell'orditura originaria dei disegni tracciati dalle siepi. L'area interna ai triangoli è colmata da piante, fra le quali peonie e *Osmanthus fragrans*.

A ridosso delle pareti della limonaia vegetano piante di *Rynchospermum* mentre il lato ovest dell'edificio stesso fiancheggia alcuni nocciolini disposti a filare.

Il giardino regolare si sviluppa poi in un area a nord in cui il disegno forma tre rettangoli aperti verso una vasca d'acqua circolare centrale. Di forte suggestione sono la siepe in tasso (*Taxus baccata*) curvilinea con aperture in affaccio al laghetto, il laghetto stesso con ponticello che permette di accedere alla collinetta.

Per giungere alla cima si cammina lungo un percorso a spirale immerso nella vegetazione arborea che permette di scoprire una piccola area di sosta, circolare, con sedute in pietra e nicchia, costruita su base di sassi sovrapposti, tecnica costruttiva che rimanda ai ninfei dei giardini rinascimentali e barocchi italiani.

All'interno della collinetta è stata ricavata una "conserviera, o "ghiacciaia" realizzata su volta di mattoni.



Villa



Limonaia



Rocolo e Paretaio



Casa del Fattore



Casa di Via Rossa